

Il commento

La vera sfida cambiare pelle alla sinistra

Mauro Calise

Spazzati via. I dubbi, le paure, i veleni. E, soprattutto, i tormenti di un partito che

sembrava condannato a rivivere l'incubo del febbraio scorso. Una battuta d'arresto micidiale, che spezzava le gambe e il futuro. Le Cassandre profetizzavano il bis: anche Renzi cadrà prima del traguardo. Con una vittoria stentata, una partecipazione dimezzata. Insomma, un'altra vittoria non-vittoria.

E invece, la svolta c'è stata. Nettissima. Uno tsunami. Sia per l'investitura piena, pienissima del nuovo leader. Sia per la affluenza eccezionale, è proprio il caso di dirlo, dallo

stretto di Messina alle Alpi, visto che un gazebo è stato aperto addirittura a tremila metri, in Val Camonica. Sancendo, con questi dati, una doppia vittoria del sindaco di Firenze.

La prima, la più difficile, ha riguardato la conquista di una platea di votanti non ristretta ai soli iscritti del partito. Un passaggio senza precedenti, e che è stato - legittimamente - contrastato. A rigor di logica, infatti, non si sa che significato abbia far scegliere il capo di una organizzazione

anche a chi non accetta di avere, con quell'entità associativa, nessun tipo di rapporto formale e continuato nel tempo. Ed è del tutto plausibile aspettarsi che, da oggi, il partito come corpo politico - ammesso che ce la faccia a sopravvivere - è un'altra cosa. Ha ricevuto una ingentissima trasfusione di sangue, se non alieno comunque esterno, nel suo organo più importante: il suo cervello-cuore. Assisteremo, è bene saperlo, a una mutazione genetica.

> Segue a pag. 18

Segue dalla prima

Adesso la vera sfida è cambiare pelle alla sinistra

Mauro Calise

La seconda affermazione di Renzi è quella strettamente - e trionfalisticamente - personale. Questa è la vera forza del nuovo segretario del Pd. Aver creduto, senza mai esitazioni, nella spinta propulsiva della propria proposta politica e, ancor più, della propria leadership. A Renzi è stata mossa, ripetutamente, la critica di non avere precisato abbastanza le proprie posizioni sui singoli temi più scottanti dell'agenda governativa. Di essersi soprattutto affidato al messaggio, tanto affascinante quanto vago, di un rinnovamento radicale. Ma questa è, forse, proprio la differenza principale tra il modo di far politica di Renzi e quello dei suoi predecessori. Il nuovo segretario rompe con l'approccio che, nel centrosinistra, è prevalso nel recente passato: prima le idee, poi le persone. Un approccio che ha molti meriti, ma che è andato contro il trend dominante di tutte le democrazie contemporanee: il trend della personalizzazione. Quel trend per il quale gli elettori, nella grande confusione che regna in tutti gli esecutivi, tendono a investire soprattutto nella fiducia che - a torto o a ragione - ripongono nella personalità che appare loro più capace di prendere il toro per le corna.

Da oggi, anche nella sinistra italiana, è il leader che farà la differenza. Questo dà a Matteo Renzi una forza senza precedenti. Ma anche una responsabilità enor-

me. Avere legato il proprio nome, con toni così ultimativi, a un progetto di rinnovamento che intende portare avanti senza se e senza ma, ha suscitato entusiasmi eccezionali. Ora si passa dalle parole ai fatti. Già in questa recente vigilia, qualche ombra si è cominciata a intravedere. Sul carro del rottamatore non sono saliti solo i giovani e gli alfiери della discontinuità. Ci sono, saldamente insediati, anche pezzi molto rappresentativi - e pesanti - di quel micronotabilato che detiene, in periferia, il controllo di tessere e votanti. Con metodi che non sono propriamente la quintessenza della trasparenza. Quanto peserà questa zavorra nella segreteria che Matteo Renzi annuncerà nella giornata di oggi?

E, soprattutto, quante mediazioni il neo-segretario dovrà fare nei meandri istituzionali in cui, da subito, dovrà inoltrarsi per sciogliere il rebus più scottante, quello della riforma elettorale? Ogni soluzione draconiana passerebbe, infatti, per un qualche tipo di accordo con Beppe Grillo e Silvio Berlusconi, i suoi due più pericolosi avversari. E porterebbe dritto dritto ad una nuova sfida elettorale. Una sfida senza paracadute. Se vuole tenere testa al profilo di combattente e comandante che si è appena guadagnato sul campo, Renzi si troverà subito a affrontare una terribile prova del fuoco. E' sperabile, per il Pd e per l'Italia, che la gestisca nel migliore dei modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA